

Ieri le organizzatrici hanno incontrato il sindaco Signorello

«L'altra metà della scena» Domani il via, ma dove? Ora la decisione spetta alla giunta

Stamane si riunisce l'esecutivo capitolino - Nel pomeriggio il Comune annuncerà dove si potrà svolgere la rassegna - Gli organizzatori insistono per il mausoleo di Romolo

Ad appena ventiquattro ore dal «via», c'è ancora mistero sulle sedi che ospiterà la seconda edizione de «L'altra metà della scena», rassegna tutta femminile di teatro, cinema e poesia che, da domani fino all'8 settembre, era in programma, come lo scorso anno, al Mausoleo di Romolo sull'Appia Antica.

tolato (oltre al parere negativo dello stesso ministero) una sentenza del pretore Albamonte in cui si dice: «... in un luogo non si può esporre nulla che non riguardi la storia stessa del sito». Un veto a cui le organizzatrici hanno risposto facendo presente che, in programma, ci sono anche visite guidate e la realizzazione di un filmato e di un «video» sul monumento.

Attorno allo spettacolo «L'altra metà della scena» per il cui allestimento era stato richiesto l'uso del Mausoleo di Romolo sull'Appia Antica, e attorno alle difficoltà che in merito sono insorte, si è voluto montare un po' di polverone. Come sempre, il polverone serve a confondere acque e idee, e a rendere difficile l'individuazione delle reali responsabilità. In questo caso — nel caso cioè della rassegna preparata da un gruppo di autrici e attrici come Irene Pappas, Piera Degli Esposti, Dacia Maraini, Franca Valeri, Lucia Poli, Susan Sontag — si è voluto prendere di petto, per i sopravvenuti ostacoli all'uso del monumento in parola, il sovrintendente all'archeologia Adriano La Regina. Tutto fa, tanto più che si è trattato e si tratta di una «grana» alla quale si è trovata di fronte la neonata giunta pentapartita della Capitale. E tra quanti si sono stracciati le vesti, non è mancato il nome di un centro di cultura Ludovico Gatto.

Uso dei monumenti: i polveroni coprono le vere responsabilità

di LUCA PAVOLINI

numenti di Roma e per un corretto uso del patrimonio archeologico. Abbiamo preso la decisione in conformità alla normativa vigente. Il fatto è che la situazione relativa ai monumenti romani (ma, aggiungiamo subito, non soltanto romani) presenta aspetti alquanto paradossali. Ogni volta che una manifestazione di qualsiasi genere li tocca (è successo per Massenzio, per Caracalla, per il Colosseo, per il Circo Massimo, per la Fontana di Trevi e così via) gli strilli arrivano al cielo. Molti di quelli che oggi hanno a che dire per le difficoltà cui sono andate incontro autrici e attrici de «L'altra metà della scena» (un «tentativo alla libertà di cultura», niente meno) a suo tempo è a volta a volta hanno protestato per le «offese» recate a ruderi e a monumenti. Quel che è successo è noto. Vi sono state polemiche, segnalazioni, denunce. E infine, come accade in tanti campi della vita nazionale (i giornalisti ne sanno qualcosa), è intervenuto

un magistrato. Il pretore Adalberto Albamonte, chiesto il parere tecnico d'una commissione di esperti, ha sentenziato: assolvendo nel caso specifico il sovrintendente La Regina (si trattava allora del Circo Massimo), ma dettando circostanziate norme sulla fruibilità o non fruibilità dei lasciti del nostro passato. La sostanza della sentenza era in un determinato ambiente, edificio storico, costruzione antica non si può esporre né fare nulla che non riguardi la storia stessa del sito.

numenti con attrezzature deturpanti» ma favorevole «alle occasioni utili per avvicinare il pubblico cittadino a monumenti frequentati quasi esclusivamente da turisti o perfino chiusi». Costatato poi che la sentenza di Albamonte ha avuto il risultato di esautorare la sovrintendenza di una sua funzione discrezionale, la nota conclude: «Vi è certamente del ridicolo nel proibire l'uso temporaneo di spazi aperti per cinema e teatro, ladove la speculazione edilizia ha determinato danni archeologici e ambientali senza precedenti nella storia urbanistica di Roma».

Regione, parla Montali

Sul programma pentapartito senza idee

Quattrucci: «Opposizione propositiva del Pci ma senza sconti per nessuno»

«Quando giocavo nel Messina ero un terzino che non faceva toccare palla all'avversario. Ma ora voglio guidare la giunta regionale da regista come non sono mai riuscito a fare sul campo di calcio». Un Sebastiano Montali in versione «calcistica», ha parlato ieri del programma del nuovo pentapartito regionale. Il neo-presidente socialista è «soddisfatto della campagna acquisti», la squadra a disposizione gli sembra ottima e spera di trasformare da terzino di serie C in un Falcao. Qualche preoccupazione arriva solo da quei giocatori — metà della formazione — che appartengono allo scudocrociato: «Non credo al ma-Cap di una da arrogiare dopo il suo ritorno al Campidoglio», dice Montali. Ma subito avverte: «Anche perché se ciò accadesse i socialisti saprebbero come contrapporsi».

Il problema dell'occupazione è naturalmente «assolutamente prioritario» ma l'unica proposta concreta è di estendere i protocolli d'intesa firmati con sindacati anche alle associazioni degli imprenditori. L'intervista si chiude con la soddisfazione del neo presidente socialista sull'uniformità di giunta tra Comune e Regione: «Faciliterà il rapporto di collaborazione e di non concorrenzialità tra i due istituti». Lo scarso affollamento dimostrato in passato dal pentapartito non preoccupa minimamente l'aspirante regista. «Nessuna novità — commenta Mario Quattrucci, capogruppo Pci alla Regione — siamo di fronte alle solite affermazioni generiche che non toccano la sostanza dei gravi problemi del Lazio e della Regione come istituto. Non poteva essere altrimenti visto che il programma presentato da Montali in consiglio era un elenco di questioni, vuoto e privo di qualità».

Per la nuova legislatura il presidente della giunta vuole una «Regione dal volto umano». «La gente — dice — spesso la identifica con un ente astratto mentre la sua funzione è decisiva per la vita dei cittadini. È improponibile avvertire la ai loro bisogni reali». Dopo la filosofia generale si passa ai punti del programma. «La questione di Roma-Capoli di un da arrogiare non ad esclusivo appannaggio del capoluogo, bensì come veicolo di crescita dell'intero Lazio; una conferenza regionale dei servizi da tenersi entro i primi del prossimo anno; l'assegnazione delle deleghe alle amministrazioni provinciali, per valorizzare, come probabilmente non è stato fatto al meglio in passato, il ruolo di programmazione della Regione».

Regione «umana», Roma-Capitale, deleghe alle Province, occupazione come priorità: «Siamo nel giro della vita». Chi ha impedito che la Regione passasse le sue funzioni amministrative alle Province? Il pentapartito, la stessa maggioranza guidata ora da Montali. L'esperienza ha dimostrato che per dare lavoro ai disoccupati non bastano i protocolli d'intesa firmati da qualcuno. Staremo a vedere: l'unica certezza è che finora il pentapartito non è riuscito a nascondere parole ai fatti. Come gruppo comunista riserveremo perciò alla nuova giunta un'opposizione dura, propositiva certo, ma senza sconti per nessuno».

GIORNI D'ESTATE



La Vitti e Tognazzi... a lieto fine



● LOVE CITY — Sul greto del Tevere Ugo Tognazzi e Monica Vitti sono gli ospiti d'eccezione del contenitore di spettacolo «Live Love» ideato da Marco Mattolini e Lu' Leone e realizzato da Arcipelago gay che è dedicato questa sera alla 3ª giornata del «Decameron» nella quale si ragiona di chi sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine. A partire dalle citazioni di alcuni loro recenti film, Monica Vitti parlerà dell'auspicabile lieto fine per le traversie della sua passione: il cinema, mentre Tognazzi ci intratterrà sugli esiti

di una ricetta di cucina afrodisiaca ai fini della definitiva conquista amorosa. Athina Conti e Sandro Benvenuti parleranno del film che hanno appena interpretato «Era una notte buia e tempestosa» dello stesso Benvenuti mostrandone un pezzetto in anteprima. Athina Conti interpreterà la canzone «Le tam tam du paradis» che Paolo Conte ha dedicato a Corto Maltese. Da qui partirà Sergio Endrigo proponendoci invece il suo omaggio all'eroe di Pratt assieme alle sue belle canzoni. Compieterà la serata l'esibizione di Sandra Fuscarielli del gruppo di danza «Aire».

● OPERA BUFFA — Con la volontà di fare musica in un periodo in cui sono inoperanti le grandi istituzioni torna il festival romano delle arti musicali, che quest'anno si svolgerà al Teatro Romano di Ostia Antica (una coda alla stagione, appena conclusasi, con il mercante di Venezia) e sarà dedicato all'opera buffa italiana. Il festival organizzato dal Gruppo arte iniziative culturali per l'Europa, è stato presentato ieri alla stampa: durerà cinque giorni, dal 30 agosto al 3 settembre ed ha in programma, per le serate di apertura e di chiusura, «Il barbiere di Siviglia» di Rossini (nell'edizione e con i tagli che lo stesso autore fece dopo la prima, proprio all'Argentina di Roma, nel 1861); un'opera di Donizetti mai rappresentata a Roma, «Il campanello dello speziale», seguita dall'esecuzione di alcune aures rossiane sabato e lunedì prossimi; e «La serva padrona» di Pergolesi con «Le quattro stagioni di Vivaldi», domenica. Regista dei

Cinque giorni di Opera buffa

lavori e direttore artistico della manifestazione è Giuseppe Giuliano, mentre sul podio saranno Luciano Pelosi e l'israeliana Flor Harpaz (ha già diretto al Foro Italico e, nel 1984, al Parco dei Daini) alla guida della neonata orchestra regionale del Lazio, composta quasi tutta di giovani (la metà sotto i 25 anni, gli altri non superano i 40). Un cartellone nato sotto il titolo «Un po' di saggezza, un po' di sentimento», secondo una ricetta per l'opera buffa dello stesso Giuliano.

Roma, Maurizio Scaparro, «questa è un'iniziativa tesa ad ampliare il proprio discorso in coincidenza con l'anno europeo della musica con lavori dai forti connotati teatrali, come è il caso dell'opera buffa». Il presidente Diego Gullo ha invece colto l'occasione per sottolineare il successo di pubblico degli spazi tradizionali dell'estate, da Caracalla a Ostia Antica, dove i sei spettacoli di prosa in programma, compresi due in lingua straniera, hanno avuto un totale di 18 mila presenze per un incasso di 240 milioni di lire. È stata poi illustrata la validità artistica dei cantanti e dell'orchestra e ricordato come questa sia la terza edizione del festival musicale, che due anni fa si inaugurò con l'esecuzione integrale delle sinfonie di Beethoven al Parco dei Daini. Il biglietto sarà di lire 15mila con un posto unico e di lire 10mila per i giovani fino a 25 anni, per abbonati del Tatro di Roma e per gruppi di circoli e associazioni.

Lavori per un nuovo cinema



Da «1960» di Massimo Guglielmi

● CINEMA — All'Arena Esedra di via del Viminale n.9, si conclude oggi la 1ª Selezione Film Festival autodecente organizzata da Road Movie e dal Circolo Culturale Esedra. La manifestazione ha avuto un insperato successo sia di pubblico, che numeroso ha affollato l'arena, sia di stampa. Con molti giornali che ogni giorno hanno dedicato spazio all'iniziativa. Questo risultato apre buone prospettive per il prossimo futuro.

Alle ore 21 verranno proiettati i lavori dei giovani autori italiani che hanno frequentato il Centro sperimentale di cinematografia. Si tratta dei film prodotti dalla Rai (Rete 1) che fanno parte del programma «Passione mia» di Monica Vitti

«Roma: una finestra, una piazzetta»



Tonino Tosto e Sauro Rossini

● GIARDINO DEGLI ARANCI — Nello spazio di via S. Sabina prosegue (ore 21.15) «Spqr. Se parlassero questa Roma...» il recital di Firenze Fiorentini con Teresa Gatta e Paolo Gatti messo in scena dalla compagnia Tuttaroma. Per la rassegna teatrale «Roma d'estate», questa sera, dentro lo spettacolo c'è la partecipazione del Gruppo Teatro Essere di Tonino Tosto che presenta «Roma: una finestra, una piazzetta», da testi di Tonino Tosto.

● DELL'OROLOGIO — Il Teatro di Via dei Fippini, 17/a lunedì 2 settembre riprende la sua attività. Nella «Sala Grande» la Compagnia dell'Atto presenta «Ti darò quel fior...» di M. Mete con R. Campese, G. Cannavaciolo, G. Sapia. Alla «Sala Caffè Teatro», sempre lunedì, c'è l'anteprima del recital straordinario de «Il Vangelo Acquariano». Lettura scenica di Edoardo Torricella (novità assoluta). La prima e la seconda parte di queste letture e proseguono sino al 13 settembre.

● AZZURRO SCIPIONI — Al Cineclub di via degli Scipioni, 84 (Metro Ottaviano) oggi c'è l'«Omaggio al Teatro» — Sfida all'impossibile. Alle ore 18 «Orlando Furioso» di Luca Ronconi, alle 20.30 «Moltes» di I. Mnouckine. Domani «Trio d'autore o il cimitero degli elefanti» con film di Visconti, Fellini e Olmi.

● 100 GIORNI DI SPORT — Gli appuntamenti sportivi al Foro Italico proseguono fino al 6 ottobre. Ogni giorno, dalle 17 alle 23 circa, nei ventiquattro impianti speciali, aperti a tutti per vivere lo sport, si fa sci, tennis, pallavolo, ping-pong, bocce e altro. Alle 21.30, nel piazzale centrale, per la rassegna cinematografica, viene proiettato prima «Atletica sempre» — Italia (Multiproiezione) e quindi la seconda parte di «Olimpia, festa di bellezza» (Germania, 1936) di Leni Riefensthal, in versione originale.



Legge Galasso: come e dove nel Lazio? / 3

Con questo articolo sui centri storici si conclude il nostro viaggio nelle terre che ricadono sotto la giurisdizione della nuova legge Galasso (i precedenti sono usciti l'11 e il 18 agosto). È stato un giro d'orizzonti sui malanni che affliggono la nostra regione e un'indicazione delle misure che possono servire per arrestarne il degrado.

Convertito a meno di un mese da decreto a legge, questo che porta la firma di Galasso è un provvedimento importante perché stabilisce vincoli e divieti a difesa del territorio, ponendo così un argine concreto ad un saccheggio che si è protratto per troppo tempo. Ma il dato più significativo della nuova legge è che essa delega alle Regioni il compito di realizzare, entro il 31 dicembre 1986, i piani paesistici e quelli urbanistico-territoriali. Una delega che, comunque, prevede la possibilità di un intervento dello Stato, sia nel caso di ritardi nella formulazione dei programmi, sia nel caso di autorizzazioni regionali che risultino insufficienti o dannose per la difesa del territorio.

Dalle coste alle montagne, dai fiumi ai laghi, dai vulcani ai ghiacciai: la legge Galasso mette sotto tutela tutto questo immenso patrimonio naturale, ma ci sono anche tesori creati dall'uomo nel corso dei secoli che attendono di essere difesi e salvati. Le tracce degli insediamenti preistorici e romani, le testimonianze dell'epoca feudale e medievale, le vestigia rinascimentali. Il Lazio di questo patrimonio è ricchissimo. Dei suoi 361 comuni almeno duecento hanno un centro storico di valore, da difendere. Anche questi «manufatti ambientali» dovranno far parte dei piani paesistici e urbanistico-territoriali che la Regione è obbligata, finalmente, a fare in base alla leg-

La Regione dimentica i propri compiti

Centri storici: tanti tesori nelle mani delle immobiliari

Manieri riadattati, castelli rinnovati
Un patrimonio ormai abbandonato
La legge del '77 chiusa nei cassetti

vincentenze con i loro scarsi mezzi e la penuria di personale sono come imbalsamate».

Ma se Stato e Regione trascurano i tesori che hanno sotto gli occhi c'è chi si adopera per scassinare questi forzieri. Il «recupero» dei centri storici è una delle vocazioni delle società immobiliari. Non si salvano neppure quelli che un tempo erano gli insospugnabili manieri.

«Il regista Renato Castellani sulla scia del suo film "I sogni nel cassetto" ne ha realizzato — racconta Vanzi — uno tutto suo acquistando il castello di Nazzano. Sempre in mano ai privati è passato quello di Ronciglione. Il Comune ha deciso di venderlo perché non aveva i soldi necessari per restaurarlo. Il pentapartito di Ronciglione ha però trovato i soldi per costruire delle strade. «In programma ce ne sono quattro», continua Vanzi — ed una passa proprio nel vallone ai piedi del paese, parallela ad un torrente. Dicono che è indispensabile per poter raggiungere il costruendo depuratore, ma intanto riscuotono di essere «inceneriti» le fontane di Farnese. I principi avevano creato a Ronciglione un «moderno centro siderurgico» e i resti di quelle officine sono un'importante testimonianza di «archeologia industriale».

Ma Ronciglione è anche un esempio di uso e consumo della politica ambientale. «Li a due passi — spiega sempre Vanzi — c'è il lago di Vico che è stato trasformato in riserva naturale. Non tutto però. Un terzo del lago a sud verso Ronciglione è stato escluso dalla riserva e così resta una pericolosa breccia che fa da richiamo alla speculazione edilizia. Un altro patereccio è il parco dei Castellani. Ne hanno voluto fare una cosa gigantesca accompagnata però dal diritto di edificazione al suo interno. Il rischio grosso se non verranno prese misure immediate per arrestare questa escalation è di ritrovarsi poi davanti a qualcosa di irreversibile. «Già, una volta che i residence, le villette saranno costruite sarà impossibile tornare indietro e così il piano paesistico della Regione diventa un inutile pezzo di carta. La prima cosa da fare è arrestare il fiume sotterraneo delle varianti ai piani regolatori. La diga la deve fare la Regione — sottolinea Vanzi — altrimenti ci si può trovare di fronte a cascine come quella di Tarquinia dove il comune ha varato un nuovo piano regolatore che prevede di fabbricare in maniera allucinante gettando migliaia di metri cubi di cemento fino sulla costa».

Ronald Pergolini

Furto a un vigile urbano: rubata anche la pistola

Il vigile urbano ha il giorno libero e va a godersi da qualche parte il meritato riposo. I ladri ne spiano le mosse e appena si è addormentato gli rubano il giaccone. E così è successo ieri mattina, alle 8.30, al vigile urbano Sergio Pastorini, abitante in via Luigi Rava. Il bottino dei ladri è stato di due televisori, una pelliccia e la pistola d'ordinanza.

I carabinieri di Frosinone: «Non abbiamo percorso nessuno»

Con una dichiarazione ufficiale del col. Mario Rocchietti March, comandante della legione «Lazio», i carabinieri hanno «categoricamente smentito che da parte di militari dell'arma siano state commesse violenze o maltrattamenti di sorta» contro un giovane arrestato. Le notizie circa l'episodio, che, stando alla denuncia presentata dall'avvocato difensore Enzo Avino, sarebbe accaduto all'interno della caserma dei carabinieri di Pontecorvo (Frosinone), secondo il col. Rocchietti «non trovano riscontro». Nella denuncia di sosteneva che Luigi Bevilacqua, di 24 anni, arrestato nell'ambito di una indagine su un presunto sequestro di persona, sarebbe stato rinchiuso dai carabinieri in una stanzetta e percosso.

Prima udienza del processo all'evaso di Pescara

Prima udienza oggi alla sezione feriale del tribunale di Roma del processo contro Claudio De Risio, il pregiudicato di 27 anni che il 29 gennaio scorso evase con altri cinque detenuti dal carcere di Pescara dopo aver ferito sei agenti ai quali erano state tolte le armi. De Risio, che fu arrestato a Roma il 15 agosto scorso, è accusato di detenzione e porto di armi e di una rapina compiuta nella capitale durante la latitanza. Dopo poche battute, però, il processo con il rito direttissimo è stato aggiornato a stamattina.

Accusato di interesse privato presidente della Usl di Cassino

Il presidente della Usl di Cassino ed ex sindaco della città Iruisinate, Francesco Gigante, attualmente consigliere democristiano, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Di concorso in questo reato risponde Vincenzo De Rosa, di 41 anni, cassinategrato della cartiera «Reale». Secondo la richiesta e il decreto di citazione per il giudizio Gigante ha ammesso il De Rosa a visita per il riconoscimento di invalidità civile a brevissima distanza di tempo dalla domanda, senza rispettare il criterio cronologico ed in assenza di qualsiasi causa di prelazione, in violazione alle norme di legge e così allo scopo di favorire il De Rosa».

Cassino: morta da due mesi nessuno se n'era accorto

Era morta da due mesi ma nessuno se ne era accorto. Il corpo di Lucia Margiotta di 71 anni è stato trovato dai carabinieri chiamati da alcuni vicini che avevano avvertito nelle ultime ore uno strano odore proveniente dall'abitazione di una donna a Cassino. La vecchietta viveva sola e non era sposata. Era ritornata da Roma circa due mesi fa.